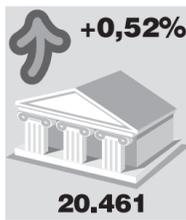


## BALZO DEL 9,4% PER LA PRODUTTIVITÀ USA



petrolio

Londra



\$ 28,73

euro/dollaro



1,2102

**MILANO** La produttività statunitense è stata rivista al rialzo nel terzo trimestre ed è passata da +8,1% a +9,4%, il balzo in avanti più alto da 20 anni a questa parte e cioè dal 1983. Lo rivela il dipartimento al Lavoro. Gli analisti si aspettavano un rialzo al 9%. Il dipartimento al Lavoro rivela anche che nel terzo trimestre il costo unitario del lavoro è stato rivisto al ribasso ed è calato del 5,4% contro l'iniziale -4,6%. Si tratta del calo più forte dal 1983.

Per quanto riguarda il clamoroso rialzo della produttività va notato che la produzione è salita del 10,3% e le ore lavorate sono cresciute solo dello 0,8%. Per molti analisti l'aumento stellare della produttività Usa nel terzo trimestre non è sostenibile, anche se è da diversi anni che la produttività è in crescita. In partico-

lare va notato che dalla metà degli anni Novanta la produttività Usa è accelerata a un ritmo medio del 3,5% e negli ultimi quattro trimestri ha ulteriormente alzato la media a +5%.

Il dato stellare della produttività nel terzo trimestre conferma le ombre sulle prospettive del mercato del lavoro, agendo di fatto da freno all'aumento della occupazione che è stata essenzialmente insistente negli ultimi tre anni durante i quali il tasso di produttività ha avuto continue accelerazioni.

Domani sono attesi i dati sulla disoccupazione a novembre che dovrebbe comunque registrare un miglioramento, con un aumento a quota 150mila dei nuovi posti di lavoro creati mentre il tasso disoccupazione è previsto confermarsi al 6%.

## Prendiamoci la vita

Dieci anni di passioni 1968-1978

Domani in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

## economia e lavoro

## Prendiamoci la vita

Dieci anni di passioni 1968-1978

Domani in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

## Rimborsi Irpef, ecco l'ultima beffa

Palazzo Chigi conferma: il condono fiscale tombale sarà inserito nella Finanziaria

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Il Fisco deve alle famiglie italiane 14 miliardi di euro. A tanto ammontano i «debiti» che le Finanze hanno accumulato negli anni con i contribuenti (onesti) e che ancora non sono stati restituiti. A sentirlo così la somma fa paura: 28mila miliardi di vecchie lire. Equivale ad una finanziaria. Ma a preoccupare ancora di più non è tanto l'entità dei crediti vantati dai cittadini, quanto l'intenzione del governo di arrivare ad una sorta di prescrizione e liberarsi di questi oneri con una semplice lettera. Come dire: chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto. Finiscono nel dimenticatoio le belle promesse elargite dal centro-destra in campagna elettorale, mentre continua la beffa per i cittadini onesti. La cifra è «saltata fuori» in Parlamento proprio nel giorno in cui il sottosegretario Giuseppe Vegas annuncia l'intenzione del governo di presentare l'estensione del condono fiscale ai redditi del 2002 in un emendamento alla Finanziaria (in arrivo già oggi), e non nel decreto annunciato per domani. Ancora favori agli evasori e crediti prescritti per chi ha rispettato le regole. «Una cosa così non si era mai vista prima nel Paese - commenta Giorgio Benvenuto, capogruppo ds in Commissione Finanze - Tra condoni e prescrizioni siamo di fronte ad un museo degli orrori fiscali».

Spinti dalle segnalazioni di molti cittadini, gli onorevoli Benvenuto e Gabriella Pistone (Pdc) hanno chiesto «lumi» al governo in commissione Finanze con due interrogazioni. A quanto pare alcuni contribuenti che



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

Andrew Medichini/Ap

vantano pesanti crediti da più di 10 anni sono stati informati per lettera del fatto che, non avendo richiesto il rimborso non avrebbero più diritto alla restituzione. «Chiedo al ministro dell'Economia se corrisponda all'indirizzo politico del governo l'intenzione di considerare prescritti e dunque

non più rimborsabili i crediti d'imposta datati vantati dai contribuenti nei confronti dell'erario», scrive Pistone nella sua interrogazione. E il ministro che fa? Affida la replica al sottosegretario Daniele Molgora (An), il quale imbastisce una risposta fitta di riferimenti a sentenze e pareri di diverso

orientamento della Corte di Cassazione, nonché dell'Avvocatura dello Stato. Per dirla in breve, Molgora non risponde, semmai «traccheggia». Rivelando indirettamente l'intenzione di prescrivere. E sorvolando abilmente sull'altro, fondamentale quesito: su 14 miliardi complessivi (cifra dichiara-

## Slitta a gennaio la riforma della previdenza

**ROMA** Il disegno di legge di riforma delle pensioni non compare nel calendario dei lavori dell'Aula del Senato deciso dalla conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama fino al 19 dicembre. Nei giorni successivi, il 22 e 23 dicembre, l'Aula sarà con ogni probabilità impegnata nella terza lettura della Finanziaria. I lavori del Senato si fermeranno poi per la pausa di Natale. Sembra dunque confermato lo slittamento del varo della (contro)riforma a gennaio, anche se sono previste ulteriori conferenze di capigruppo nei prossimi giorni. Anche il presidente della commissione Lavoro, Tomaso Zanoletti (Udc), ai giornalisti che gli chiedono se il disegno di legge possa essere inserito nel calendario di Aula prima dello stop di Natale risponde: «no, è praticamente impossibile, come facciamo?».

Attualmente la Commissione è impegnata nella discussione generale sul testo. A quanto rivela il relatore di maggioranza, il centro-destra starebbe pensando ad alcune

modifiche per inserire maggiore gradualità ed evitare lo «scalino» del 2008. In ogni caso, se la partita pensioni resterà aperta a gennaio, costituirà una parte determinante della verifica politica che le forze di maggioranza chiedono. Ma il ministro del Welfare Roberto Maroni non sembra preoccuparsi degli «scogli» politici. «Ci sarà navigazione a vista fino al 10 - rivela ai giornalisti in Transatlantico - Dopo passeremo alla navigazione strumentale, e cioè avanti tutta». Il termine indicato è quello che coincide con la scadenza per la presentazione degli emendamenti. Dopo quella data - stando alle parole del ministro - il governo non aspetterà più un'eventuale proposta sindacale. Anche il ministro Rocco Buttiglione annuncia che il conto alla rovescia è scattato. «Speriamo di avere una proposta del sindacato - dichiara - ma noi, anche senza mettere fretta al sindacato, dobbiamo dire che il tempo delle decisioni si avvicina e non può essere ulteriormente dilazionato».

dal sottosegretario Manlio Contente), quanti sarebbero in via di prescrizione? Non è dato saperlo. D'altronde la trasparenza non è il forte del ministro di Via Venti Settembre, da cui si attende ancora la pubblicazione dell'ultimo rapporto sulla lotta all'evasione. Impossibile conoscere ulteriori

dettagli su questa «torta» miliardaria che lo Stato trattiene indebitamente. Dentro c'è di tutto: imprenditori, lavoratori dipendenti, autonomi che hanno versato più del dovuto. Quando l'Ulivo andò al governo, nel 1996, erano 70mila miliardi di lire i crediti vantati dai contribuenti. L'allora mini-

stro Vincenzo Visco introdusse subito il sistema della compensazione per evitare che si formassero nuovi debiti dello Stato, e in quattro anni dimezzò lo stock prescrito. Con il Polo la discesa si è fermata. Ma nessuno sembra accorgersene, nell'ubriacatura da «fisco leggero» propagandata solo a parole da Giulio Tremonti.

Sul fronte della Finanziaria, l'ok della Commissione Bilancio dovrebbe arrivare nella nottata di oggi. Sempre che le tensioni nella maggioranza si stemperino. Ieri è stata la Lega ad alzare la voce. Il presidente della Bilancio Giancarlo Giordano ha ammonito il governo che se il decreto annunciato per domani modificherà i saldi di bilancio la Finanziaria dovrà essere riscritta. Nel frattempo il capogruppo del Carroccio Alessandro Cè ha detto senza mezzi termini di essere deluso da Tremonti con i suoi condoni a maglie larghissime. Solo cinque ore più tardi Vegas ha evitato il peggio annunciando l'emendamento in Finanziaria, ma i malumori sono sempre in agguato, tanto più che resta «il caos, l'assoluta mancanza di dati certi sull'effettiva situazione dei conti pubblici», commenta il capogruppo ds Michele Ventura. Tra gli emendamenti approvati, lo stanziamento di 250 milioni di euro per i Comuni, così distribuiti: 20 milioni a favore delle unioni di comuni, 90 per tutti i Comuni, altrettanti per i comuni «sottodotati», e 50 per i piccoli centri, ovvero quelli con meno di 3.000 abitanti. An e Udc parlano di vittoria, ma per gli enti locali resta un taglio del 5% rispetto all'anno scorso. Ok anchor alla tassa sul volo per finanziare la sicurezza negli aeroporti.

## Pezzotta: il governo ci spinge allo scontro

Le famiglie non ce la fanno più, la concertazione è saltata, ci aspettano mesi di forti tensioni

Laura Matteucci

**MILANO** È saltata la concertazione, la politica dei redditi è solo un ricordo, i salari sono schiacciati dall'inflazione. «I prossimi saranno mesi molto tesi, con un alto livello di conflittualità». Dopo lo sciopero con strappo (milanese) dei trasporti pubblici, a due giorni dalla manifestazione unitaria contro la riforma delle pensioni, sabato a Roma, il leader della Cisl Savino Pezzotta si dice preoccupato, «molto preoccupato di come stanno andando le cose».

## Pezzotta, è d'accordo nel parlare di emergenza salari?

«Emergenza forse è un termine esagerato, però è chiaro che l'erosione del potere d'acquisto è un fatto, che il sindacato peraltro va denunciando già da tempo. Si sta determinando una questione di difesa dei salari, e anche dei redditi, che la mancanza di una politica adeguata da parte del governo sta aggravando. Di contratti quest'anno ne sono anche stati rinnovati: quelli del pub-

blico impiego, del commercio, dei meccanici, dell'industria. Quando ci sono le condizioni, noi siamo per chiuderlo, un contratto. Se si ripristinasse la politica dei redditi ogni situazione potrebbe venire inquadrata con maggiore equità. È questo il problema, che siamo in una situazione senza quadro: prima del '93 c'era la scala mobile, poi è stato introdotto l'elemento contrattuale del secondo biennio, ma se passano gli anni per fare un rinnovo che invece dovrebbe essere automatico, è chiaro che l'inflazione non può che pesare, erodendo sempre più il potere

Sulle pensioni stiamo lavorando alla proposta unitaria. La manifestazione di sabato sarà un successo

d'acquisto. Ad un certo punto, la concertazione ha iniziato ad essere interpretata come vincolo, ed è saltata. Ma di chi sono le responsabilità? Certo non del sindacato».

## Dica lei.

«Qui il problema è che il Paese ha bisogno di obiettivi, non solo di lacerazioni e strappi. Il governo dovrebbe ripensare a qualche strappo che ha fatto e porvi rimedio...»

## Qual è il più grave?

«Far saltare l'intero sistema di relazioni, uno strappo che non consente più di governare i processi. La nostra è una società complessa, pensare di poter semplificare le relazioni è sbagliato. E non è un problema per il sindacato, che continua e continuerà a fare il suo mestiere, è un problema per il Paese».

**Pensa che questo strappo del governo, questa chiusura rispetto ai tavoli di confronto, possa portare ad un'esasperazione del conflitto, magari ad altri fatti analoghi a quanto è avvenuto a Milano?**

«Il sindacato ha preso le distanze dai fatti di Milano, ma non si può

essere ipocriti. Se noi ci assumiamo le nostre responsabilità, vorrei anche capire quali siano le penalizzazioni per la controparte, per chi non ha voluto procedere con il rinnovo».

## I Comuni non hanno soldi...

«Si diano da fare. Non è che possiamo andare avanti con il rimballo delle responsabilità. Mi auguro».

## Comunità montana Media Valle Crati Montalto Uffugo (CS)

Estratto di gara esposta per la fornitura Sistema Informativo dell'Ente. Si rende noto che il giorno 17.11.2003, è stato aggiudicato alla ditta Calò Informatica s.r.l. di Rende (CS) la fornitura in oggetto; punteggio conseguito 97,23/100, importo Euro 79.995,00 oltre IVA. L'aggiudicazione è avvenuta tramite appalto concorso ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs. 358/92 per come modificato dall'art. 16 lett. b) del D.Lgs. 402/98. L'avviso integrale è stato affisso all'Albo Pretorio dell'Ente il 28.11.2003 sarà inoltre pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e visibile su Internet al seguente indirizzo: <http://cmvvc.interfree.it/cm/esperti.htm> Montalto Uffugo, 28.11.2003 IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Giuseppe Esposito

ro non ci siano più elementi dilatori».

## In Finanziaria non c'è un euro.

«Lo so, glielo avevamo detto. Bisogna che questi soldi saltino fuori. Non si può continuare a non fare nulla».

## Domani (oggi per chi legge, ndr) c'è un incontro con le aziende del trasporto pubblico. I sindacati di categoria hanno già annunciato un nuovo sciopero, per il 15 dicembre.

«Certo, se non partirà una trattativa vera, seria, sarà sciopero. Poi, dico, nei settori pubblici ci siamo dati delle regole, ma se queste regole vengono strumentalizzate per evitare di fare i contratti, se l'obiettivo è dilazionare, contando per esempio sulla regola dei 10 giorni di preavviso, allora non ci siamo proprio».

## Ecco, le regole. Maroni non ha trovato di meglio che far baluginare la volontà di rimetterci mano, ovviamente in senso restrittivo. Che ne pensa?



Il segretario generale della Cisl Savino Pezzotta Danili Schiavella/Ansa

«Penso che le questioni politiche non si risolvono con le regole, ma con la politica. Se Maroni vuole ricorrere ad elementi restrittivi, sba-

Se i tranvieri scioperano hanno le loro buone ragioni non si scherza con il destino di migliaia di lavoratori

glia, non fa politica, perché la politica è l'arte della mediazione. Se crede, lui ed altri, che servirebbe perché fatti del genere non si ripetano più, sbaglia. Certo, tutto questo discorso vale per chi ci tiene ad evitare i conflitti».

## Non è che il sindacato sta sottovalutando qualche situazione? Che Milano possa fare da apripista per altre proteste fuori controllo?

«No, il sindacato non sottovaluta niente. Il sindacato rappresenta i lavoratori, eccome se lo fa. Gli autoferrotranvieri hanno fatto sette scioperi, prima di quello di lunedì, e tutti «regolari». E anche a Milano, se la cosa è stata ricondotta alla normalità, è stato per l'impegno dei confederali».

## Sabato c'è la manifestazione contro la riforma delle pensioni. A che punto è la proposta sindacale unitaria, ci crede davvero?

«Ci stiamo lavorando. Insisteremo. Ma prima di tutto, adesso, viene la manifestazione, che sarà un altro, grande successo».